

Cuneo e Fossano

Delbosco: sono vicino a chi teme per il lavoro «Qui mi sento a casa»

CHIARA GENISIO

FOSSANO

Due diocesi, con una grande festa, hanno accolto il loro nuovo vescovo. Domenica pomeriggio a Fossano in una Cattedrale gremita si è svolta l'ordinazione episcopale di Piero Delbosco, chiamato da papa Francesco a guidare le diocesi di Fossano e di Cuneo. Commosso monsignor Giuseppe Cavallotto, vescovo uscente, che ha passato il testimone ricordando la ricchezza di queste due realtà «sorelle, ciascuna con una propria storia, proprie particolarità». E rivolgendosi direttamente a Delbosco si è detto certo che saprà essere punto di riferimento per tutti e che saprà donare una parola, uno sguardo e una carezza a ciascuno. Anche perché è un sacerdote che si è distinto per la sua sapiente generosità, come ha sottolineato Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e presidente della Conferenza episcopale piemontese, che ha presieduto la Messa di ordinazione. «Sei stato parroco e conosci l'importanza della vicinanza del vescovo - ha detto rivolgendosi al nuovo pastore -. Sii vicino ai tuoi sacerdoti e non lasciare passare troppo tempo senza incontrarli uno ad uno». Ha poi citato le parole di papa Francesco che nelle settimane scorse durante il Convegno ecclesiastico nazionale di Firenze rivolgendosi ai vescovi aveva detto: «Vi chiedo di essere pastori. Sia questa la vostra gioia. Sarà la gente, il vostro gregge, a sostenervi».

La Messa è stata concelebrata dal cardinale Severino Poletto, emerito di Torino, che il 22 giugno del 1980 fece il suo ingresso nella stes-

sa diocesi. «Durante tutta la cerimonia - ha riferito il cardinale - ho pregato molto per il nuovo vescovo, e gli auguro che possa trovare a Fossano una corrispondenza come l'ho trovata io».

Le prime parole da pastore di Cuneo e di Fossano, di Delbosco, accolte tra l'altro da numerosi e calorosi applausi, sono state di ringraziamento prima di tutto per papa Francesco, poi per Nosiglia che «considero, guida, fratello, amico», verso Poletto «per la sua amicizia» nei confronti di tutti i vescovi presenti, quasi una ventina, in particolare verso Cavallotto «che mi ha fatto subito sentire a casa», ai tanti fossanesi, e cuneesi presenti come le comunità che negli anni lo hanno accolto come parroco da Alpignano a Poirino e dai torinesi. Ha poi espresso la sua vicinanza soprattutto a chi «nel lavoro sta vivendo giorni difficili e di nebbia», con un preciso riferimento ai dipendenti dello stabilimento fossanese della Michelin di cui si teme la chiusura, per concludere con le parole del suo motto «lodiamo e benediciamo il Signore».

Prima dell'ordinazione, Delbosco era giunto a Fossano facendo tappa in frazione San Lorenzo, appena varcato il confine della diocesi per compiere il rituale gesto di baciare la terra. Poi il suo viaggio è proseguito verso la città degli Acaja dove ad attenderlo in piazza Battuti Rossi c'erano gli sbandieratori fossanesi, la banda "Arrigo Boito", centinaia di sacerdoti e diciannove vescovi. Domenica 5 dicembre sarà la comunità di Cuneo ad accogliere in Duomo con una nuova solenne celebrazione il loro pastore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Due comunità
“unite” intorno alla
loro nuova guida
L'ordinazione
episcopale con
Nosiglia. «Vivere
accanto ai preti»**

AJ P19

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.libera.it
www.flarenetwork.org

Divorzio a Libera, se ne va il figlio di La Torre

Addio al consiglio di presidenza: "Manca il confronto". Gesto che apre una "crisi" nell'associazione antimafia

ALESSANDRA ZINITI

ROMA. Sfiduciato via sms. Per due settimane Franco La Torre ha chiesto una spiegazione, ha cercato un colloquio. Niente. Alla fine, qualche giorno fa, con «malessere e dolore», ha scritto poche durissime righe per sancire il suo "divorzio" da Libera. «Care e cari, prendo atto del vostro silenzio. Di conseguenza vi rimetto l'incarico di presidente e rappresentante legale di Flare, quelli di responsabile di Libera Europa e di rappresentante di Libera nel Comitato della Casa del Jazz e rinuncio al compito di seguire il Premio Pio La Torre. Mi appresto ad informare tutte le persone interessate della mia scelta, attento a salvaguardare la memoria di mia madre e di mio padre e i valori che mi hanno trasmesso». Non dimissioni quelle del figlio di Pio La Torre, il segretario del Pci siciliano ucciso dalla mafia, ma la presa d'atto di quella «rottura del rapporto di fiducia» comunicatogli per messaggio da Don Luigi Ciotti pochi giorni dopo l'assem-



blea nazionale di Libera ad Assisi.

Una rottura che, per la prima volta, apre formalmente una "crisi" all'interno del più grande coordinamento di associazioni antimafia e a pochi giorni dall'invito che il presidente del Senato Piero Grasso ha rivolto al fronte antimafia a «guardare al proprio interno e ad abbandonare sensazionalismo, protagonismo, pretesa primazia di ogni attore, corso al finanziamento pubblico e privato».



CRITICO

Franco La Torre, figlio del segretario regionale del Pci ucciso dalla mafia nel 1982, da 4 anni era nel consiglio di presidenza di Libera

fatto politico che andrebbe affrontato», dice oggi La Torre dopo il suo duro intervento di Assisi che ha fatto saltare il tappo ad un malesesse che cova da tempo a diversi livelli del Movimento. «Ho messo in evidenza alcune fragilità, a cominciare dal processo di formazione della classe dirigente di Libera, non adeguata alla crescita dell'organizzazione e dalla mancanza di quel confronto in grado di produrre decisioni condivise e azioni adeguate. È come se avessimo rinunciato ad incidere nel dibattito politico. La nostra voce si sente meno e, attorno, il silenzio è assordante, crescente è l'eco dell'antimafia di convenienza e dell'antimafia schermo d'interessi indicibili». Non lancia accuse precise La Torre, sottolinea di non «voler ergersi a giudice di nessuno», ma indica due circostanze in cui la dirigenza di Libera non sarebbe riuscita "ad intercettare" interessi oscuri che si muovono in campi di sua competenza, da Mafia Capitale al caso Saguto a Palermo.

Circoscrizione 4

Appuntamenti natalizi in tutti i quartieri



Un fitto calendario di appuntamenti che si apre il 6 dicembre e termina il 13 gennaio. Queste le date con le quali la circoscrizione 4 ha deciso di organizzare gli eventi natalizi per i suoi cittadini. Un programma ricco di appuntamenti che vanno dal teatro alla danza e passano attraverso presepi storici e viventi. Tutto, ovviamente, rigorosamente gratuito. Si inizia con la commedia di Eduardo De Filippo «Sabato, domenica e lunedì», al Teatro Sant'Anna di via Brione 40. Domenica 13, alle ore 12, alla Chiesa Sant'Alfonso di via Netro 3 sarà inaugurato un presepe. Tra le giornate più ricche il 19 dicembre: alle 20 e 30 con una serata di animazione per i più piccoli in via Bellardi 16, dal titolo «L'albero della festa». In contemporanea, alla Chiesa Stimmate S. Francesco d'Assisi di via Ascoli 32 si terrà un concerto gospel. Sempre il 19, con partenza da via Brione 40 e arrivo alla Parrocchia Sant'Anna, prenderà vita il presepe vivente. Sarà presente anche l'Arcivescovo Nosiglia.

[F. CAL.]

T1 T2

58

Quartieri

LA STAMPA
MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2015

32

Lettere e Commenti

LA STAMPA
MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2015

Togliere il presepe è antidemocratico

Il signor Parma (preside della scuola di Rozzano che voleva abolire le ceremonie legate al Natale) ha compiuto un atto antidemocratico. Nella scuola studiano 1.000 allievi, di cui 200 non cristiani.

Sostenere, come ha fatto il signor Parma, che è opportuno «non urtare la sensibilità di chi non è cristiano» significa calpestare la sensibilità di chi è cristiano; e siccome i primi sono il 20% del totale, democrazia vuole che si rispetti la maggioranza, non la minoranza! Non si addobba più l'albero di Natale, non si fa il presepe a scuola, si toglie silenziosamente il Crocefisso dalle aule per non «turbare gli animi». Quanti passi indietro dovremo ancora fare, rinunciando ai nostri valori e

alle nostre tradizioni, prima di ritrovarci con il turbante in testa grazie al signor Parma e ai suoi simili?

CRISTIANO URBANI TORINO

L'INTERVISTA AL FONDATE

Don Ciotti: è un dolore ma nessuno sporchi la nostra trasparenza

ROMA. Don Luigi Ciotti è addolorato ma anche deciso a difendere con le unghie e con i denti l'integrità della sua creatura. «Ci vuole coscienza dei propri limiti e rispetto per il lavoro degli altri. Libera lavora nella verità e nella trasparenza».

Don Ciotti, cosa è successo con Franco La Torre? La sua lettera di addio è molto dura.

«Avrei preferito non parlare pubblicamente di questa cosa. Non voglio entrare in polemica con nessuno, noi gli abbiamo offerto la possibilità di parlare, ma ci sono stati dei comportamenti che hanno fatto venire meno il rapporto di fiducia».

La Torre entra nel merito dell'organizzazione di Libera, è fortemente critico con la formazione della sua classe dirigente. Lamenta autoritarismo e mancanza di democrazia. C'è un problema al vostro interno?

«Non c'è nessun problema. Libera sta lavorando bene e in vent'anni abbiamo costruito una importante realtà che ha catalizzato grandi energie positive. È diverso tempo ormai che ci attaccano da molte parti. Prima si conosceva il nemico, era la mafia, ora gli attacchi arrivano da più parti. Ma non accettiamo tuttologi. Se si vogliono fare delle critiche si indichino fatti precisi e circostanziati».

Franco La Torre parla dell'incapacità di Libera di intercettare il malaffare evidenziato da indagini come quella su Mafia Capitale a Roma o sui beni confiscati a Palermo, di "interessi economici" non coincidenti con quelli dell'associazione.

«Noi non siamo una holding, come dicono molti, restiamo un coordinamento di associazioni che agiscono in autonomia. E comunque, ripeto, o si chiamano i fatti con il loro nome o le semplificazioni e le generalizzazioni faranno solo male a Libera. Mi auguro che prevalga il buon senso e che si rispetti il lavoro di tutti».

Lei stesso ha più volte sottolineato le insidie che oggi si nascondono dentro il fronte antimafia. Concorda con le parole del presidente del Senato Grasso?

«Certo, lo vado dicendo da mesi ormai. Dietro il concetto di antimafia si celano sempre più spesso interessi e carriere. È una parola che non bisognerebbe più usare, svuotata di ogni significato da parte di chi ha approfittato del lavoro e del sacrificio di migliaia di persone, come ad esempio, i volontari di Libera per radicare sul territorio i valori della legalità e del vivere civile».

(a.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PRIMA LINEA
Don Luigi Ciotti
fondatore di Libera

“
Ci sono stati atteggiamenti che hanno pregiudicato il rapporto di fiducia
Noi non siamo una holding
”

“
Prima si conoscevano i nemici: erano le cosche. Da tempo invece gli attacchi ci arrivano da tutte le parti
”

LEADER SU A PIA

Pininfarina, accordo per gestire gli esuberi

Per i 14 lavoratori uscite volontarie e part-time

MARINA CASSI

LA STAVRA

Non ci saranno licenziamenti alla Pininfarina, ma solo uscite volontarie e incentivate. A quasi due mesi dall'inizio della vertenza ieri, durante un incontro all'Unione Industriale, azienda e sindacati hanno trovato un accordo che evita gli annunciati quattordici licenziamenti. Ci saranno dieci uscite volontarie, compresi alcuni lavoratori che andranno in pensione, mentre gli altri esuberi saranno gestiti con il ricorso al part-time volontario di 30 ore settimanali. L'intesa sarà ratificata in un incontro il 9 in Regione.

Il futuro

La vertenza si era aperta il 7 ottobre quando l'azienda aveva annunciato 14 esuberi ed era proseguita con scioperi, cortei e presidi a Cambiano e a Torino. Per la Fiom Federico Bellono e Antonio Citriniti spiegano che «finalmente la vertenza si è chiusa in modo accettabile, grazie alla determinazione dei lavoratori». E aggiungono: «Ora ci si può concentrare sulla vera posta in gioco: il futuro non solo di un marchio prestigioso, ma di una realtà industriale importante, soprattutto se davvero si sta avvicinando il momento della vendita agli indiani di Mahindra».



Soddisfatti i sindacati
Per i sindacati la vertenza si è chiusa «in modo accettabile»

Ora tutti guardano al futuro e alla vendita agli indiani di Mahindra

Riduzioni di spesa

Per parte sua la Pininfarina non commenta l'intesa, si riserva di farlo dopo la ratifica dell'accordo in Regione. A inizio vertenza aveva spiegato che i tagli di personale rappresentavano solo il 30% delle complessive riduzioni di spesa che coinvolgeranno fino a fine 2016 anche i costi generali, quelli di governance e le consulenze. La Pininfarina aveva anche precisato che l'evoluzione di una società di servizi, in un momento di mercato difficile, deve avere quale obiettivo primario la sostenibilità economica e finanziaria. Inoltre aveva negato che ci fosse una relazione tra gli esuberi annunciati e le trattative con nuovi potenziali investitori.

Il "made in carcere" in uno showroom

Abbigliamento, borse, vino e biscotti da tutta Italia

MARIA TERESA MARTINENGO

Per questo Natale le carceri piemontesi e italiane hanno una vetrina in pieno centro per presentare i prodotti realizzati dai detenuti occupati nelle cooperative (riunite qui nel progetto Freedhome) che creano lavoro negli istituti di pena. Lo showroom Marte - «il bello e il buono che viene da dentro» -, inaugurato ieri in via Milano 2/C, è uno spazio accogliente ed elegante, messo a disposizione dalla Città e sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, dove sono esposti esempi delle produzioni artigianali acquistabili poco lontano, nel concept store dallo stesso nome, aperto un anno fa in via delle Orfane 24/D.



REPORTERS

la pena» di Alba e il caffè delle «Lazzarelle», del carcere femminile di Pozzuoli. Oppure acquistare uno dei preziosi capi di abbigliamento di «Fumne» della sezione femminile del Lorusso e Cutugno, le T-shirt torinesi di Extraliberi (all'insegna della «libertà di stampa») o le borse realizzate con banner museali o teloni di camion di «Malefatte».

E sono solo esempi della quantità di accessori e prelibatezze.

Visibilità

«Lo showroom Marte - ha detto il sindaco Piero Fassino all'inaugurazione - si colloca in una strategia d'azione che vuole offrire sempre più occasioni di reinserimento. Certamente è compito della società e delle

Il lavoro dei detenuti
I prodotti esposti sono realizzati dalle cooperative sociali che creano lavoro negli istituti di pena. Si acquistano nel negozio di via delle Orfane 24/D

istituzioni favorire, una volta esaurita la pena, il recupero di una condizione normale».

Ma l'obiettivo dello showroom è anche «rendere visibile il carcere nella città, fra la gente», ha sottolineato il garante dei diritti delle persone private della libertà, Monica Cristina Gallo. «Il lavoro in carcere senza legame con l'esterno, con il territorio sarebbe un fallimento», ha detto il provveditore regionale delle carceri Luigi Pagano. «Recuperare qualcuno al lavoro vuol dire aiutarlo ad avere le risorse per rientrare nella società», ha sottolineato suor Giuliana Galli, Compagnia di San Paolo. Dal 2006 la fondazione ha investito 16 milioni su progetti legati al carcere.

IL CASO I parenti Thyssen: «Dalla politica solo promesse, è peggio di 8 anni fa»

Lavoro, l'ecatombe continua Nei primi nove mesi 46 morti

→ Il fatto che nei primi nove mesi dell'anno ci sia stato un calo, in controtendenza con il trend nazionale, non conforta. Perché in Piemonte, come in tante altre parti d'Italia si continua a morire sul lavoro: da gennaio a settembre i decessi per incidente registrati dall'Inail sono stati 46, più di uno a settimana. Poco meno rispetto al 2014, quando i morti nello stesso periodo erano stati 53, con un totale di 66 a fine anno. Numeri impressionanti, che collocano la nostra regione al quarto posto dietro a Lombardia, Emilia Romagna e Puglia. L'occasione per parlarne è rappresentata dalla Settimana della sicurezza, l'iniziativa che l'associazione "Sicurezza e Lavoro" organizza ogni anno nell'anniversario della tragedia della ThyssenKrupp, che il 6 dicembre 2007 costò la vita a sette operai. Quindici giorni di iniziative, spettacoli, progetti nelle scuole, tornei di calcio che termineranno il 13 dicembre con la chiusura della mostra organizzata nella società sportiva Cit Turin presso l'impianto di corso Ferrucci. Fra gli eventi, venerdì sera, lo spettacolo "Sulla nostra pelle" al teatro



LA SETTIMANA

Ieri è iniziata la sesta edizione della Settimana della sicurezza. Sopra, Rosina Platì, madre dell'operai Thyssen Giuseppe De Masi

della Concordia di Venaria e la proiezione del film di Amelio "Registro di classe" presso il cinema Massimo. Ma a otto anni dal terribile rogo le polemiche non si placano. Rosina Platì, mamma di Giuseppe De Masi, uno dei sette operai scomparsi quella notte, accusa la politica: «Abbiamo chiesto una cappella al cimitero per i nostri ragazzi: è passato un altro anno e non è successo nulla. Siamo stati dal sindaco e anche dalla Boldrini, ci

sono state fatte tante promesse, ma senza concretezza». In pratica, sostiene la signora De Masi, «dopo otto anni la situazione non è migliorata, anzi si sta peggio. Speriamo almeno che il processo si concluda presto e le persone responsabili vengano condannate (si attende il nuovo verdetto della Cassazione ndr)».

Nella memoria della Settimana della sicurezza non c'è comunque solo l'acciaieria di corso Regina Margherita.

Meno di un anno dopo, il 22 novembre del 2008, il crollo di un controsoffitto al liceo Darwin di Rivoli uccise il 17enne Vito Scafidi. Oggi la mamma, Cinzia Caggiano, lancia un appello agli studenti delle scuole: «Voi siete le prime sentinelle - dice -. Dopo quanto è accaduto c'è una consapevolezza diversa e voi siete più attenti alla sicurezza di quanto lo siamo stati noi nei decenni passati».

Andrea Gatta

I costruttori del Torinese vedono ancora nero: "La ripresa resta lontana"

IL Collegio dei costruttori di Torino compie 70 anni ma ha preferito celebrare la ricorrenza all'insegna del basso profilo: «La situazione economica ci spinge a scelte pauperistiche», dice il presidente Alessandro Cherio. L'associazione inviterà l'economista Luca Ricolfi per analizzare la legge di Stabilità, ma eviterà festeggiamenti eccessivi. Una decisione che dà la misura di quanto resti grave la situazione dell'edilizia. Dice il leader degli imprenditori



che «la sensazione è che si sia toccato il fondo del barile, sia nel settore pubblico che nel privato. Scorgiamo alcuni segnali di stabilizzazione, ma siamo ben lontani dal poter parlare di ripresa».

Per questa seconda metà dell'anno un'impresa torinese ogni due prevede ancora un fatturato in diminuzione e il 38 per cento sta valutando di ridurre il personale. Molte lo hanno già fatto, tant'è che la Cassa edile dovrebbe chiudere l'anno con l'8 per cento in meno di operai iscritti rispetto al 2014, mentre le ore di cassa integrazione dovrebbero segnare un più 21 per cento sull'anno passato.

Eppure qualche motivo per essere ottimisti ci sarebbe. Nel Torinese i mutui per la casa sono cresciuti del 38 per cento nella prima metà dell'anno, anche se il Collegio edile stima che il 20 per cento sia frutto di surroghe di vecchi accordi. Ma pure i finanziamenti alle aziende sono in aumento del 17 per cento. Eppure, dice Cherio, «siamo ancora lontani dai livelli pre-crisi: rispetto al 2007 abbiamo rilevato una riduzione del 44 per cento del credito agli acquirenti e del 72 per cento di quello alle imprese».

Forse, però, quei tempi non torneranno più. E ai costruttori tocca cercare un po' di conforto nella legge di Stabilità allo studio del governo: «Apprezziamo la proroga degli incentivi alla ristrutturazione e riqualificazione energetica e la soppressione della Tasi sulla prima casa», spiega Cherio, che però ricorda pure come questa «tassa iniqua permanga ancora sugli immobili nuovi invenduti, così come resta l'Imu sui terreni».

Nell'edilizia privata, le compravendite a Torino città sono aumentate del 16,3 per cento nel secondo trimestre e qualche segnale giunge pure dal settore pubblico: al 30 settembre i bandi per lavori pubblici sono stati 170, per un totale di 357 milioni. Se andrà avanti così, il 2015 si chiuderà con un valore complessivo superiore dell'8 per cento rispetto all'anno scorso. La situazione è in miglioramento, perché la Finanziaria dovrebbe abolire il patto di stabilità interno e consentire ai Comuni di spendere. Però, sottolinea il presidente dei costruttori, «la Città di Torino non ha comunque risorse da mettere in gioco».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO COMUNICALE.

MONCALIERI

Regolamento sale slot entro quattro mesi

→ Approvata in consiglio comunale la mozione presentata dal Movimento 5 Stelle che impegna il sindaco e la giunta a redigere entro quattro mesi un regolamento per salvaguardare dai videopoker i giovani e coloro che sono più inclini a cadere nella malattia del gioco.

CRONACA QUI

martedì 1 dicembre 2015 **21**

Skf, il sì all'orario flessibile assicura più soldi e riposo

Intesa tra la multinazionale e i sindacati per estendere il nuovo modello di lavoro a tutta la fabbrica di Airasca

STEFANO PAROLA

M ENTRE infuria il dibattito sull'orario di lavoro, con il ministro Giuliano Poletti che propone di «superarlo», nel Torinese si fa innovazione proprio su questo aspetto: i 700 dipendenti della Skf di Airasca potranno, se lo vorranno, prestare servizio sulla base di un nuovo modello a 20-21 turni a settimana. In cambio avranno più soldi e nei weekend potranno uscire un po' prima o entrare un po' dopo.

Lo prevede un accordo siglato dalla multinazionale svedese e dai sindacati Fali, Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil. Dopo nove mesi di sperimentazione su due sole linee produttive (e cento addetti), il modello dei 20-21 turni verrà esteso a tutto lo stabilimento, per far fronte all'aumento delle commesse. Anche per questo, l'azienda si è impegnata a stabilizzare 40 dei 52 addetti interinali impiegati ad Airasca.

«In una fabbrica l'orario di lavoro è qualcosa che non si può bypassare. Però, in modo condiviso, può essere gestito e reso più flessibile», sottolinea Federico Bellono, segretario provin-

PIANETA INNOVAZIONE

Via libera da Chiamparino al registro delle "start up"

N ASCE in Piemonte il registro regionale delle imprese innovative, spin off della ricerca pubblica. Il via libera è arrivato dalla giunta che nella seduta di ieri ha approvato una proposta dell'assessore al Lavoro, Gianna Pentenero. Il nuovo strumento, affidato a FinPiemonte, erogherà contributi a fondo perduto per spese di comunicazione e marketing, per le quali vengono stanziati 250 mila euro. «La Regione - rimarca Pentenero - ha avuto un ruolo importante nella nascita di imprese innovative, con un preciso impegno nella filiera che porta dalla ricerca alla nascita di imprese innovative spin off della ricerca pubblica. In questo campo nel periodo 2007/2013 sono stati impegnati 6 miliardi e 238 milioni». «Nel 2013 - aggiunge l'assessore regionale al Lavoro - si è conclusa l'operatività del Por Fse 2007/2013, ma la Regione ha finanziato con risorse proprie per un miliardo e 300 mila euro la prosecuzione delle attività degli incubatori universitari, per evitarne l'interruzione in attesa del Por Fse 2014/2020. Oggi interveniamo in favore delle imprese innovative che dopo il periodo di incubazione hanno bisogno di farsi conoscere per decollare. Nella maggior parte dei casi non hanno risorse per il marketing, e rischiano di compromettere la buona riuscita finale dell'iniziativa».

ciale della Fiom-Cgil. In questo caso il punto decisivo è che «i lavoratori potranno scegliere se aderire o meno al nuovo modello: nessuno sarà obbligato», come rimarca Vito Benevento della Uilm.

Chi dirà di sì lavorerà cinque giorni a settimana, però potrà godere di una riduzione di quattro ore per alleggerire i turni di sabato e domenica. «Rispetto ad accordi simili, uno degli elementi di novità è che due di queste ore sono pagate dall'azienda», evidenzia Bellono.

In più, chi opterà per il nuovo orario avrà un aumento in busta paga, in base a quanti sabati e domeniche lavorerà. In que-

la Repubblica MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2015

XI



BELLONO

È la prova che il tema non può essere bypassato ma va gestito e adattato in modo condiviso

“

sto modo gli addetti potrebbero ottenere un aumento di circa mille euro lordi a trimestre. In fondo, come fa notare Edi Lazzi, funzionario di zona della Fiom, «il tema degli orari è spinoso perché tocca direttamente la vita delle persone ed è importante che ci sia un congruo riconoscimento che consenta di limitare i disagi».

Non è la prima volta che la Skf e i sindacati giungono a un accordo con alcuni elementi nuovi rispetto al panorama generale. In passato i sindacati avevano già sottoscritto un'intesa che prevedeva di rendere più flessibile il premio di risultato dei 3 mila dipendenti del

gruppo, legandolo a indici di qualità, redditività e produttività dell'azienda. Questi obiettivi sono stati centrati nel 2014, dunque i lavoratori a luglio hanno ottenuto il bonus, ma ci sono inoltre buone possibilità anche per quest'anno, come dimostra l'aumento di volumi nella fabbrica di Airasca.

L'incremento consentirà di stabilizzare 40 precari e in questo modo, commenta Benevento della Uilm, «riusciamo anche a ringiovanire la forza lavoro, dopo sette anni di crisi che hanno bloccato il ricambio generazionale in fabbrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con un clic ecco la vacanza su misura per i disabili

Ideati a Torino due portali: il primo sarà attivo da giovedì

di NOEMI PENNA

Giovedì in tutto il mondo si celebra la Giornata internazionale delle persone con disabilità e per Torino non sarà occasione solo per riflettere sul tema dell'accessibilità ma anche per agire. Proprio per questo la Consulta per le Persone in Difficoltà Onlus ha ricevuto la medaglia del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - consegnata ieri mattina da Adplog al presidente Paolo Osiride Ferrero dal viceprefetto di Torino, Enrico Ricci - e ha deciso di lanciare la prima rivoluzione italiana nell'offerta turistica «diversamente abile», progettando due siti internet in grado di organizzare vacanze e viaggi per disabili.

Turismo on line

Si tratta di String Box e BookingAble.com, due nuovi strumenti web creati interamente a Torino, e che renderanno i disabili autonomi nel programmare il loro svago. I portali verranno ufficialmente presentati il 10 dicembre ad Asti nel convegno «Tourism for all: autonomy wins» e si propongono di migliorare le difficoltà che devono affrontare i viaggiatori con disabilità.

Stiamo parlando di 50 milioni di turisti in Europa (che

Settimo

Una nuova casa oltre l'handicap

Si chiama «Casa Frida Kahlo» la residenza flessibile assistenziale inaugurata sabato a Settimo. Una struttura voluta dal Comune e gestita dalla cooperativa Frassati: oltre ad ospitare 10 utenti ricoverati e 2 in regime temporaneo offre un appartamento per ulteriori sei ospiti. Un servizio destinato a persone disabili adulte che, pur nella complessità del loro handicap, conservano potenzialità di recupero in particolare sul piano socio-relazionale. Obiettivo: mantenere abilità e capacità individuali attraverso l'intervento di personale educativo, assistenziale, infermieristico e riabilitativo specializzato. Per ogni ospite viene elaborato un progetto ad hoc, verificato periodicamente dagli operatori.

[N.BER.]



Viaggiare senza barriere

String Box e BookingAble.com sono i portali che saranno presentati ad Asti al «Tourism for all: autonomy wins»

arrivano a 145 milioni se si considerano anche anziani, disabili temporanei e famiglie con esigenze particolari), che ora potranno vedere l'Italia e il Piemonte come mete accessibili.

String Box è il primo Smart Box pensato per turisti disabili, con percorsi e attività ricreative su misura, e sarà online da giovedì. Bisognerà attendere invece gennaio per BookingAble.com, un sistema di prenotazione on line con informazioni dettagliate, ag-

giornate e affidabili sull'accessibilità di alberghi, bed and breakfast e campeggi.

Pari opportunità

Cuore dell'iniziativa è, come da tradizione, la giornata dedicata alle scuole di ogni ordine e grado, che giovedì porterà dalle 9 al PalaRuffini 3500 ragazzi che quotidianamente si confrontano con la disabilità, per la presenza in classe di un compagno in carrozzina o con altri deficit. La festa è organiz-

LA STAMPA 57

Rivoluzione in sala

Da oggi in proiezione al Massimo tre film per spettatori non vedenti

Parte da Torino la rivoluzione del cinema per gli spettatori disabili. Film sottotitolati per non udenti e audio-descritti per non vedenti, grazie alla sperimentazione del Master in traduzione per il cinema. Dodici studenti hanno lavorato con un innovativo software di sintesi vocale, sotto la guida dei professori Marisa Pavone, Chiara Simonigh, Vincenza Minutella e Luigi Mariani. Hanno tradotto tre film, proiettati oggi e domani nella sala 3 del Massimo per la rassegna «CinemAccessibile», concetto trascurato dai festival. S'inizia stasera alle 18 con «Dancer in the dark» di Lars von Trier e si continua domani con «Marianna Ucria» di Roberto Faenza (ore 15) e «Il lato positivo» di David Russell (17,30). Biglietti a 3 euro: a disposizione 20 cuffie per la trasmissione dell'audio-descrizione. L'iniziativa è promossa dall'Università in collaborazione con Museo del Cinema, Irifor di Macerata, NeonVideo e il sostegno di Unione Italiana Ciechi e Istituto per sordi di Torino.

[IN.PEN.]

10 alle 19), manufatti a tema natalizio e idee regalo realizzati da persone con disabilità. Nei due negozi, da oggi al 30 gennaio sarà anche esposta la mostra «Testa quadra», frutto di una ricerca artistica su accessibilità economica, maneggevolezza e duttilità. Il taglio del nastro è previsto però il 13 dicembre, in occasione della Festa di Natale che invaderà via Montebello.

Alla Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità parteciperanno decine di realtà torinesi, come il Palazzo Reale (con quattro giorni d'iniziative e la Notte bianca di sabato al Museo d'antichità), il Museo del Risorgimento (con una visita tattile, domenica alle 16) e Villa della Regina.